

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » 40 » }
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova, 11 Aprile.

I BENI DEI PARROCI E DELLE CONFRATERNITE

(Nostra corrisp. particolare) Roma 10.

Riservandomi di parlarvi a maggior comodo su questo progetto di legge, mi limito oggi a riassumerne le disposizioni, se non più importanti, certo più consentanee alla pubblica curiosità.

Esso consta di 14 articoli, e riguarda la conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie.

Vengono sottoposti alla conversione tutti i beni immobili degli economati generali, dei benefici parrocchiali, delle confraternite, dei conservatori, dei ritiri e di tutti gli altri enti morali che, sotto qualsiasi titolo, servono alcuno. Dei beni soggetti alla conversione sono eccettuati soltanto gli edifici strettamente necessari all'amministrazione degli economati, le case parrocchiali destinate all'abitazione del parroco, gli edifici destinati al culto, e i fabbricati ad uso proprio delle confraternite.

A quanto ammontano complessivamente questi beni?

In tutto, secondo i calcoli del governo, a 320 milioni. E valga il vero. La rendita dei beni parrocchiali denunciata per l'applicazione dei beni di mano morta, sale a L. 11,889,824,73. La rendita delle confraternite, già accertata, ammonta a L. 2,644,878,14.

Laonde, v'ha una rendita complessiva di L. 14,534,703,57, tra beni rurali e fabbricati, già ufficialmente denunciata e riconosciuta, dalla cui vendita il governo calcola di ricavare i 320 milioni, che rappresenterebbero il complesso del capitale, calcolato al minimo, giacché sono omesse le rendite di molti istituti congeneri alla confraternita.

La conversione avverrà in rendita al 5 per cento, sul prezzo per

cui i beni vengono aggiudicati: è quasi inutile il rilavarlo. Ma c'è una disposizione importante per ciò che riguarda le parrocchie.

Sino alle 800 lire di reddito, il titolo relativo rimane alle parrocchie esclusivamente. Al di là di questo reddito sino alle lire duemila, l'eccedente va diviso in parti eguali tra la parrocchia ed il comune. Oltre le duemila lire, alla parrocchia non resta più nulla: l'eccedenza si divide in parti eguali fra il comune ed il fondo per il culto.

I comuni hanno l'obbligo di consacrare unicamente all'istruzione i fondi che loro verranno assegnati in seguito alla conversione: il fondo per il culto, come è noto, dovrà impiegare la parte a lui devoluta in sussidi ai parroci aventi meno di 800 lire.

Quanto alla vendita di questa nuova massa di beni che andrà a precipitarsi sul mercato, dovranno provvedervi apposite commissioni istituite in ogni circondario. Il pagamento dovrà effettuarsi: per un decimo all'atto dell'acquisto, per gli altri nove decimi in nove anni successivi alla decorrenza degli interessi, nella misura del 6 per 100.

Per agevolare la compera, il governo emetterà titoli fruttiferi al 5 per cento, al prezzo d'emissione di 85 lire, ogni cento di valore nominale, i quali saranno accettati alla pari nel pagamento dei beni alienati.

Mano mano che verranno presentati al pagamento, i titoli verranno ritirati e distrutti, ed il capitale che se ne ricaverà verrà destinato interamente ed esclusivamente al ritiro ed alla distruzione dei biglietti consorziali a corso forzoso.

Il Meeting di Firenze

Nell'oratorio di S. Firenze, ridotto ora a sala delle Assise, si tenne l'altro

sono frammezzate da larghe reste di ferro spinoso. Ponendovi al centro, voi sarete fuor dalla portata del più lungo artiglio supponendo che una zampa indivolata s'allunghi attraverso questi cavalli di frisa, ciò che è impossibile. Ecco i vostri fucili in fascio. Essi sono caricati da rinoceronte, voi li avete sottomano. A otto ore si mostrerà un quarto di luna; è sufficiente... Vedete come la nostra cittadella è solida! Ma si crederebbe fabbricata su una roccia. Gli assalti di tutte le tigri del Bengala, la troveranno immobile. Ah! son contento dell'opera mia. Mio zio, sir Edmondo, ha un nipote degno di lui!

— È davvero ammirabile, disse Gabriello. Io sono stupefatto che non si sia giammai pensato a ciò fino dal tempo di Aurengzeb.

— E tuttavia è una cosa semplicissima, come qualunque altra grande scoperta... Guardate come il luogo è ben scelto... Un vasto piano deserto che termina con queste rocce brune. Il club delle tigri è là abbasso, in quegli enormi crepacci aperti dai vulcani. Io intesi dire dal povero Mounousamy che queste rocce conducono attraverso una lunga cresta di montagne, ai gorgi di Ravana.

Che disgrazia ch'io non mi possa associar a voi questa notte!

ieri a mezzogiorno l'adunanza promossa dalla Associazione contro la bestemmia e il turpiloquio che da tanto tempo dilagano in Firenze.

Presiedeva la riunione il marchese senatore Luigi Ridolfi, il quale con un bel discorso, accennando allo scopo della adunanza, indicò quanto aveva fatto il Comitato promotore per addvenire alle proposte che presentava adesso alla sanzione dell'Assemblea.

La sala era stipata di gente tanto nei posti riservati quanto in quello destinato al pubblico.

Terminato dal Presidente il suo discorso, sarebbe spettata la parola al conte Arrivabene, il quale la cedè per allora ad altri. Messa in discussione la prima proposta, sorse a parlare un giovane, sostenendo che il miglior modo di combattere la bestemmia e il turpiloquio sarebbe stato quello di porre in grado il popolo di non aver bisogno di bestemmiare e di sparare procurandogli lavoro: propose che si eliminassero le distinzioni sociali, si attenuasse il fasto dei signori nelle orgie dei grandi palazzi dorati.

Il Presidente lo richiamò all'ordine della discussione, dicendo che gli avrebbe conservato la parola quando le ultime proposte del Comitato fossero venute in discussione.

Incominciò allora a parlare il signor Giuliani e quando egli disse: « Voglio che sia mantenuta forza alla legge... un urlo di disapprovazione si partì dalla parte, ove era il pubblico.

L'oratore allora ripeté — Voglio che sia mantenuta forza alla legge — e dietro questa sua ripetuta dichiarazione nacque un baccano indescrivibile. Si gridò: — Abbasso le leggi! — Viva la rivoluzione! — Viva il Socialismo! — Abbasso i ricchi.

Il presidente ripetutamente invitò gli schiamazzatori a far silenzio, osservando che in caso contrario sarebbe stato obbligato a sciogliere l'adunanza e diè nuovamente la parola all'oratore.

Il sig. Giuliani, ristabilito momentaneamente l'ordine, cominciò a dar lettura di un discorso; notò come la stessa legislazione pagana non avesse la parola bestemmia, tanto la credeva impossibile. Osservò che tanto questa quanto il turpiloquio erano un vero

e proprio attentato alla libertà dei popoli, una vera e propria offesa alle credenze e al buon costume, e meritevoli di essere con ogni sforzo repressi.

A questo punto sorse nuove e più forti le grida, tanto che le guardie di pubblica sicurezza si diressero verso chi loro sembrava capitanasse quel baccano per farlo allontanare dalla sala. Ne sorse un vero tumulto; il pubblico scavalcò i banchi entrando nei posti riservati, afferrò le sedie servendosi d'arme. Allora un delegato di pubblica sicurezza con i distintivi del grado intimò di sgombrare la sala, il che fu effettuato, e rimase sospesa la seduta.

Furono eseguiti cinque arresti. Il sig. Amerigo Vannini, nel tafferuglio, venne alleggerito dell'orologio d'oro e della catena.

CORRIERE VENETO

Da Cittadella

9 aprile.

Oggi verso le ore 11 1/4 il vapore ha rallegrato e messo in festa il paese.

Sino da Sabato erasi sparsa la lieta notizia che nella mattina di Lunedì un treno di più carozze avrebbe accompagnato buon numero d'invitati sulla nuova ferrovia in costruzione sino a Cittadella. Più volte la macchina si fece avanti sino a Breda col suo simpatico fischio sotto queste mura; e all'ora fissata conduceva oggi oltre cento forestieri tra i quali il Breda, il Senatore Torelli, il Deputato di Treviso Giacomelli, il Consigliere Delegato Caracciolo, il Presidente del Tribunale pure di Treviso, il Deputato Fambri ecc. ecc.

Il treno composto di venti carrozze colla macchina nominata Castelfranco di nuova costruzione a cura della Società Veneta partiva dalla Stazione di Treviso alle ore 9.10 ant. e fermandosi per pochi minuti nelle stazioni intermedie cioè Paese, Istrana, ed Albaredo giungeva alle ore 10 1/2 a Castelfranco felicissimamente, e quindi dopo avere depositato 13 dei detti vagoni ripartiva alla volta di Cittadella.

Ebbe il Convoglio alla stazione di S. Martino di Lupari festosa ac-

perchè: Gli è fuor di dubbio adesso che è Goulab quegli che fu ferito da me, l'altra notte, nei cespugli del lago; che è lui quegli che si nascose nella casa del Bramino Syali; che Sourà non ha abbaiato perchè ha riconosciuto un amico di casa; e finalmente che il dottor Fizian fu chiamato per curare la ferita di Goulab. Tutto ciò è di estrema evidenza, non è vero?

— Incontestabilmente.

— Ora noi non temiamo ancor nulla da Goulab: esso è coricato nel letto del Bramino. Io non temo che egli venga questa notte a girare attorno della piazza per combinare qualche piano di scalata; d'altra parte io sarò al mio posto. Domani noi scriveremo a Lord Cornwallis, e il nostro Goulab sarà preso nella sua tana prima del tramonto.

— Approvo tutto: non ho alcuna obiezione a fare.

— Addio adunque, mio caro Gabriello, ritiriamoci ciascuno nella nostra gabbia, per dar la caccia voi alle tigri, io a Goulab. Mi scelsi la posta più pericolosa.

— Addio, mio caro Eduardo... a domani; io vi attendo qui. Venitemi a liberare, tre ore dopo il sorgere del sole.

— Buona caccia e coraggio. Addio, Gabriello.

ggenza fra i concerti della Banda. La popolazione poi di Cittadella si trovava tutta prima dell'arrivo del treno alla Stazione onde degnamente festeggiare sì cara visita, e tutti i forestieri a cura del Municipio e dei privati ebbero pronti i mezzi di trasporto per portarsi all'Albergo del Cappello nel centro di questa Borgata. Le bandiere che stavano esposte dalle finestre, i concerti della Banda Cittadina, gli evviva del popolo, e il concorso alla stazione di tutte le Signore dimostrarono che per Cittadella il giorno 9 aprile segna l'epoca di un grande e sospirato avvenimento, sebbene questa corsa sulla ferrovia sia stata fatta senza solennità e prima dell'apertura regolare della linea vi sia ancora qualche mese, a quanto si afferma.

Da Adria

Riceviamo da Adria una corrispondenza che ci rincresce di non poter pubblicar per intero essendo troppo lunga e che descrive il vero trionfo col quale il deputato Parenzo venne accolto nel suo recente viaggio in quel collegio.

« Lo scorso giovedì - scrive il nostro corrispondente in data del 9 - « abbiamo qui da noi l'onor. Parenzo deputato di questo Collegio.

« L'accompagnava l'onor. Bernini che quale relatore del progetto di legge per l'abolizione del Vagantivo si recava in Adria invitato dal Sindaco Cav. Salvagnini perchè si concertasse col prof. Bocchi sul merito di detta legge onde soddisfar potesse ed alle esigenze di quelli che usavano del diritto di Vagantivo, ed ancora al diritto incontrastabile dei proprietari dei terreni che con grave dispendio mutarono le condizioni di queste valli da renderle di una produttività incredibile.

« E nella conferenza tenutasi dai due onor. Deputati in una sala del nostro municipio col Prof. Bocchi si determinarono per l'abolizione del Vagantivo quei criteri che le sapienti disquisizioni legali dei due onorevoli deputati e le dotte argomentazioni ed osservazioni del prof. Bocchi potevano suggerire come i più appropriati all'origine ed allo scioglimento di una questione cotanto delicata.

Quando il rumor del galoppo del cavallo di Klerbbs si perdette in lontananza, la solitudine divenne silenziosa e piena di minacce intorno a Gabriello.

Il giovane guardò il sole che volgea all'orizzonte, l'astro sembrava discendere con una lentezza affettata verso le nuvole di porpora che lo attendevano per seppellirlo.

Dippiò, essendo che anche la più lungamente attesa delle notti finalmente aveva fine, l'ultimo splendore del crepuscolo si sparse sulla cima delle palme e Gabriello provò quella ambascia che opprime il cuore anche del più forte nelle ore solenni della vita.

I due buoi erano caduti sull'erba mortalmente feriti e già i loro mugghi risuonavano nella solitudine.

Quando, essendo comparse tutte le stelle, i mostri dell'Asia compresero che la terra apparteneva a loro, si udì ripetuto dagli echi delle rocce lontane, un rantolo stridente il quale annunciava che l'odor del sangue fresco arrivava colla brezza del lago alle narici sensibili delle bestie feroci. Il banchetto era copioso, i convitati arrivarono; l'anfitrione accarezzava una doppia scarica colla punta del dito.

(Continua.)

Appendice N. 36

EV A

ROMANZO

DI GIUSEPPE MERY

Tradotto dal francese da M. A.

X.

La gabbia

Nel giorno fissato e nell'ora convenuta, Gabriello arrivò al convegno solenne che sir Eduardo gli avea dato. Al primo sguardo che egli gettò sui gruppi di palme sparsi qua e là nel deserto, riconobbe il drappo rosso. Alcuni momenti dopo, egli scendeva da cavallo e stringeva le mani del suo amico.

Sir Eduardo avea allora allora congedati tre stupidi Indiani che egli avea condotti da Madras perchè lo aiutassero nel lavoro. All'arrivo di Gabriello tutto era pronto.

Il mio Chinese ha fatto un capolavoro, disse Klerbbs mostrando la gabbia; solo ha corretto il mio piano. La gabbia ha dieciotto piedi di circonferenza, e le baionette di difesa

« Finita la conferenza intorno alle cose del Vagantivo, l'onor. Deputato del nostro Collegio si recava accompagnato dal prof. Bocchi, dal nostro Sindaco e da uno stuolo numeroso di elettori nella sala dell'Istituto filarmonico ed ivi esposto il motivo della sua visita al Collegio e risposto alle interrogazioni dirteglie dagli elettori accorsi a questa conferenza, si recava dappoi al Banchetto che gli era stato apprestato nella sala superiore dell'albergo *La Stella d'Oro*, ed in unione al simpatico Deputato di Badia vi rimaneva fino a tarda ora di sera, soddisfatto della cordialissima accoglienza ricevuta nella prima visita che nella sua qualità di Deputato faceva al Capoluogo del Collegio.

« L'indomani, Venerdì, l'onor. Parenzo accompagnato dal Deputato Bernini e da alcuni elettori di Adria si recava a visitare le altre sessioni del suo Collegio. »

Qui il corrispondente descrive le feste e l'entusiasmo con cui venne accolto il Parenzo a Loreo, a Contarina, ad Ariano, a Bottrighe, e dappertutto.

Dopo tale descrizione continua così: « In Adria ove giungeva pochi minuti prima della partenza dell'ultimo treno per Rovigo, attendevano una dimostrazione così grande, così piena di espansione che sorprese l'onor. Parenzo, e che sorpassava qualsiasi previsione. Dalla casa Guarnieri — sede del Comitato progressista — ove smontava il Parenzo, ed ove attendevano il Sindaco cav. Salvagnini, fino alla stazione un'onda di popolo plaudente, festoso, circondava il Deputato e lo seguiva alla stazione ferroviaria. Precedevano la Banda cittadina e la Società operaia; le finestre lunghesse la Via maggiore, erano gremite di signore, e quando l'onorevole Parenzo, giunto alla stazione, poté vedere tutta quella massa di popolo colà accorsa per salutarlo, e poté sentire l'immenso urrà e gli evviva entusiastici che una intera popolazione gli mandava in segno di stima e di affetto, noi siamo certi che l'onor. nostro Deputato non avrà avuto il tempo di accorgersi dell'assenza di alcuni membri della Giunta che — poveretti — avranno forse pensato di recare un turbamento all'animo dell'onor. Deputato mancando ai doveri di ospitalità che loro incombeva strettamente di osservare.

« Il paese tutto con quella splendida dimostrazione al suo Deputato dovrebbe avere insegnato a coloro che la loro permanenza a quel posto è oramai divenuta incompatibile coi desideri, col voto, colle aspirazioni di un intero paese.

« Ed è questo appunto quello che fin d'ora la maggioranza degli elettori di Adria intende voler provare davvero a chi non volle con animo deliberato rispettare le giuste esigenze ed i voti di una intera cittadinanza. »

Venezia. — I giornali di Venezia recano due brutti fatti di cronaca locale.

Il nob. Francesco Barbaro, consigliere in riposo presso il cessato Tribunale d'Appello, fu rinvenuto cadavere nel suo letto e si sospetta uno strangolamento.

Il capitano mercantile Antonio Zennaro venne assalito da uno sconosciuto e ferito al collo con una ronchetta taglientissima.

La ferita è molto grave ma non si dispera di salvarlo.

Verona. — Il Comitato Regionale Veneto per l'Opera dei Congressi Cattolici e Lega O'Connell ha inviato al cardinale di Canossa un indirizzo di congratulazione per la sua nomina a cardinale, che gli fu presentato dal sig. conte Ravignani, rappresentante il Comitato Diocesano di Verona.

Eccone un brano: « Noi riveriamo in Vostra Eminenza il terzo Veneto illustre che oggi sia insignito della Sacra Porpora; noi vediamo in Voi un Italiano, che porta un nome celebrato tra i primi della nostra storia, aggiungere ai pregi antichi il maggior lustro che ad uom vivo possa esser impartito dalla più sublime dignità della terra.

« I prepotenti, che vorrebbero ag-

giungere al loro carro trionfatore e la gloriosa libertà della Chiesa e la legittima indipendenza dei popoli, augurano che il nome da Voi portato sia supplito nell'oblio; e insieme con esso vorrebbero cancellati dalla memoria dei popoli i benefizi che alle nazioni cristiane provennero da quella feconda umiliazione dell'orgoglio dei Cesari, che la storia riassume nel nome di Canossa.

« Ma il Sommo Pio, vindice di ogni gloria, in pochi giorni sollevava questo nome a somma altezza, designando alla venerazione dei credenti una Matrona il cui sangue è pur Vostro, e chiamando Voi in quell'augusto Consesso, che raccolto intorno al successore del Maggior Piero, governando la Chiesa, dà legge a popoli e a Re.

L'indirizzo porta la data di Venezia ed è firmato così:
Il Comitato Regionale Veneto per l'Opera dei Congressi Cattolici e della Lega O'Connell.

Giovanni Canonico Berengo — G. B. Piemonte Camer. Secr. di S. S. — Avv. cav. G. B. nob. Paganuzzi — Alessandro avv. Scrinzi — Giov. Batt. Maura — Cavaliere Giuseppe Sacchetti — Antonio dott. Saccardo notaio — Avv. Ettore Sorger — Avv. Giovanni Draghi — Francesco dottor Zanetti.

Udine. — Dietro proposta dell'avvocato Berghinz, il Consiglio comunale ha approvato il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio comunale di Udine. « Considerato che le fortificazioni del Castello furono erette dagli Austriaci a minaccia della nostra Città;

« Considerato che, fortunatamente è cessato da ben undici anni lo scopo per il quale furono innalzate e ch'esse oggi non presentino difesa alcuna contro straniere invasioni;

« Considerato ch'esse nascondono allo sguardo il verdeggianti colle ch'elevasi nel centro della città e che infine sono un mestissimo avanzo di triste dominio;

« Invita il Sindaco a chiedere al Ministero la demolizione della fortificazione stesse ».

Il Consiglio ha preso in considerazione da altra proposta dello stesso Berghinz, una per invitare la Giunta a presentare un progetto di riforma all'attuale tassa di famiglia o fuocatico, aumentando le classi e portando

la prima classe da lire 100 a lire 150 e l'altra per stanziare nel bilancio 1878 la somma di lire 2000 per la costruzione di un crematorio in ghisa, sistema Gorini, da collocarsi nella nostra Necropoli.

San Donà. — Lunedì scorso le Giunte Municipali del Distretto di S. Donà, riunitesi a deliberare sul maggiore loro contributo, occorrente per assicurare l'attuazione della linea Mestre S. Donà-Portogruaro, hanno deciso di concorrervi colla rilevante somma di L. 4,300,000 che era stata loro richiesta.

Questa votazione è degna di ogni lode — e dimostra che i nostri Comuni, quando vogliono fare, sanno fare da sé.

Montebelluna. — Oggi (11) deve aver luogo a Montebelluna una conferenza fra le Commissioni ferroviarie di Treviso e Belluno, e i Sindaci dei vari paesi, fra i quali deve percorrere la ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

CRONACA

Padova 12 aprile

Primavera (?) — Una volta i nostri nonni erano usi ad avere le stagioni secondo il Calendario. Era stabilito che ai tanti di Marzo dovesse cessare il freddo, e si cominciassero a metter giù le spoglie invernali, e mentre la campagna si vestiva a nuovo le mammole e le margherite spuntavano nel prato; essi si alleggerivano matematicamente le vesti ad ogni spirare di zeffiro primaverile. Allora una bella domenica montavano nel burchiello ed andavano a Fusina. Portavano in un cesto un bel pollo d'India arrostito, e delle bottiglie di vino, e dopo aver scorazzato in mezzo al verde dei prati, e avere respirato a larghe boccate quell'aria profumata, si sedevano sull'erba e facevano la loro refezione. E allora in Piazza San Marco sventolavano i tre vessilli della Veneta Repubblica, e il grande Napoleone era ancora di là da venire.

Poi veniva l'estate coi lunedì di Santa

Marta, e settembre con i pranzetti al lido; tutto si succedeva con una regolarità meravigliosa.

Ma ora tutto è mutato. Hanno voluto cangiare la faccia al nostro pianeta coi diboscamenti, coi tagli degli istmi, coi tunnel in mezzo alle montagne, ed hanno rivoluzionato tutto, perfino le stagioni. Adesso andiamo in marsina « gli ultimi di marzo, e ci mettiamo la pelliccia alla metà di aprile; adesso andiamo ai bagni in settembre e in agosto ed in luglio stiamo ben tappati nelle nostre case; andiamo alla campagna in ottobre perchè in settembre è troppo caldo, ma dai Morti ritorna il freddo e bisogna riedere in mezzo ai fanali ed alle insegne dei negozi.

Una cosa sola ci è restata, e non cambia mai ed è l'inverno coi suoi venti gelati, con quelle piogge eterne e fredde e gravi che durano perfino un mese; il male è restato ed il bene a poco a poco scompare, ma la libertà trionfa in ogni dove ed in Turchia abbiamo la costituzione. del palo!

Allegri adunque e avanti!... a scanso di equivoci questi pensieri passarono questa notte per la mente al vostro cronista, il quale in mancanza di meglio si è deciso a comunicarveli.

Beneficenza. — Ieri ho ricevuto una lettera suggellata ed aprendola vi trovai dentro nove lire con un biglietto nel quale erano scritte queste sole parole:

« Per il maestro Zanoni lire 9 ».

Il filantropo non volle che la sua sinistra sapesse quello che faceva la sua destra. Trovasse almeno degli imitatori! Lo ringrazio a nome del povero maestro.

Questo atto di beneficenza mi indusse a riflettere sul cuore umano, imperocchè non più tardi di ieri ricevevo una lettera la quale mi informava come un milionario della città in fama di caritatevole, avesse mandato tre palanche ad una disgraziata famiglia che si era rivolta a lui per un soccorso.

Il maestro Zanoni favorisca intanto al nostro ufficio e vi avrà le nove lire.

Bicevo l'annunzio di un libro che verrà pubblicato a giorni dalla Tipografia E. Mantegazza e Sperani, in Roma, del titolo: *I misteri umani, in dieci canti e sessanta carmi*, di A. Stefannini-Ala, presidente del tribunale di Roma, poema sociale-politico-filosofico.

Se fosse il primo di aprile direi che è un pesce, perchè lo Stefannini-Ala deve essere l'autore di quella tanto famosa sentenza contro i testimoni che rifiutarono di giurare sul vangelo nel processo Luciani.

Un babbo di buon conto mi scrive un'epistola interminabile, in cui sparge amare lagrime sulla gran copia di quattrini, ch'egli è costretto a spendere per acquistare registri di computisteria, quaderni, libri scolastici ed altri ammenicoli, onde completare l'educazione de' suoi rampolli, che frequentano le scuole.

Il buon padre è a dirittura stordito dalla frequenza con cui si ordina agli scolari l'acquisto di questo o di quello e mi prega di raccomandare ai professori di essere un po' più discreti.

Vorrei aderire di buon grado alla sollecitazione del babbo inconsolabile se non rammentassi che, ai miei tempi bussavo di frequente borsellino al della mamma, per la compera di libri di testo. Ed essa, nella speranza di vedermi diventare una cima, mi dava lietamente i denari, che poi finivano nel cassetto dell'offeliere, il quale mi rimpinzava colla facile erudizione dei suoi dolci volumi.

Teatro Concordi. — Accade poche volte ad una compagnia drammatica di ottenere quel favore, di meritarsi quell'entusiasmo sollevato fra noi dalla compagnia Alamanno Morelli, e bisogna convenire del resto che se il pubblico padovano si mostra così

fanatizzato, direi, per questa schiera d'artisti, essi hanno fatto ogni sera il possibile per esserne degni.

Ieri a sera al caffè Pedrocchi uno scanno fu venduto a cinque lire!

Questo come vedete è un esordio per farvi sapere, che ieri a sera c'era una gran quantità di gente in teatro, proprio da far paura nel caso di una disgrazia. Non solo tutti i palchi erano occupati, non solo tutti gli scanni, ma nella platea c'era gente fitta così nel teatro che nell'andito ed anche un certo numero di persone facevano la sentinella nell'atrio.

Il successo dell'altra sera fu unanime, entusiastico, caloroso.

La signora Tessero (*Messalina*) e il Biagi (*Bitto*) furono inarrivabili. Nella scena del secondo atto nella *Subburra Messalina* fu tremenda di rabbia, di livore, di vendetta. Ella uscì facendo tali gesti superbi e maestosi, con un portamento così scultorio, così estatico; e *Bitto* fu così terribile, così grande per l'amore avvilito, per l'ira impetuosa, rappresentò così al vivo il cozzare tumultuoso degli affetti, che dovevano combattersi in quel punto nell'animo del feroce gladiatore, che il pubblico proruppe in applausi strepitosi, proprio in urli d'entusiasmo.

Così nel quarto atto nella scena della villa, il Biagi avea certe grida, certi ruggiti da leone feroce, ch'io credo che nessuno dei nostri primi attori possa avvicinarsi. E notate bene che il Biagi è un nostro concittadino, da quello che ho sentito dire, e che la sua gloria si riflette sulle città che lo vide nascere. Sulla fine del secondo atto fu presentato alla signora Tessero un mazzo di fiori.

E che *Claudio* fu il bravo Privato! Con che ridicola prosopopea egli pretendeva di far volgere la faccia al mondo colle sue parole! E bisogna osservare che la sua parte è forse la più difficile, essendo tanto probabile di poter cadere nella scuaia e nella esagerazione.

Anche la signorina Laura Tessero eseguì la parte di *Silva* con tanta espressione, con tanto sentimento, che il pubblico volle chiamarla all'onore del proscenio. E do quella poche parole si capisce subito che la signorina Tessero non usurpò quella fama che è da lei goduta. Peccato che le commedie fatte finora ad eccezione di *Serafina la devota* non ci abbiano permesso di sentire ed apprezzare sempre il suo merito.

Benissimo anche il Mariotti (*Silvio*) e la signora Casilini (*Agrippina*).

Molti studenti pregano il cav. Morelli di ripetere la *Dora* perchè essi essendo in vacanze non hanno potuto sentirla.

Sono certo che il Morelli sarà così cortese da accondiscendere a questo desiderio.

Annuncio con piacere la nomina a cavaliere di Luigi Biagi. Fra i tanti cavalieri che piovono ai giorni nostri, il cuore si allarga quando vede che simili onorificenze vengono date a chi se le merita.

Una al di — Un signore di mezza età incontra una signora e le fa una grande scappellata.

Sventurato! Il cappello tira dietro la parrucca e lascia scorgere una zucca lirica come il palmo della mano.

La signora, nascoudendo a stento un risolino, gli dice:

— Coprirmi, gli rispose egli prontamente, e perchè? È inutile, ormai è tutto scoperto!

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La R. Compagnia Morelli Alamanno rappresenta:

La Signora delle Camelie

FFEMERIDI

Aprile

12-1849. — Carlo Alberto re di Piemonte denuncia l'armistizio a Radetzki.

Idrofobia umana. — Scrivono da Montecorondo, 7 aprile:

Oggi la nostra città fu rattistata da un caso spaventevole d'umana idrofobia, seguita da suicidio.

Certo Bernabei Guglielmo, di Raffaele, di anni 41, nativo di Colonnella (Teramo Abruzzo) di professione sarto e caffettiere, qui domiciliato ed ammogliato con tre figli, il giorno 15 dello scorso marzo fu morso in una mano da un cane da caccia sconosciuto; egli non curò tale morsicatura ma si contentò solamente di scacciare il malcapitato cane.

Giovedì 5 corrente il disgraziato fu preso da improvviso male allo stomaco, e tal male fu creduto una colica di stomaco; gli si apprestarono pronto pure e ieri mattina privo di febbre sembrava perfettamente guarito. Più tardi si sentì convulso al segno di non potere che a stento ingoiare del cibo, e molto meno dell'acqua; verso sera giunse ad uno stadio di malessere da credersi prossimo a morte, e mise in allarme tutta la famiglia.

Volle aggiungere vari suoi interessi finanziari, e sempre delirando ripeteva:

« Povera famiglia mia! io dovrò morire assolutamente! »

Questa mattina verso le ore 6 anti. si è levato di letto, si è vestito, ha domandato del denaro alla moglie, e le ha detto:

« Chiamatemi il brigadiere dei carabinieri perchè mi voglio far accompagnare a S. Domenico di Coculla poichè io sono arrabbiato. Non ti ricordi (seguitava a dire alla moglie) non ti ricordi di quel maledetto cane che mi morsicò in questa mano? Ebbene ora mi accorgo che doveva essere idrofobo, ed io sono assolutamente arrabbiato. »

La moglie spaventata, ha chiamato il delegato di pubblica sicurezza, questi ha prese molte precauzioni tra le quali, quella di farlo guardare dai carabinieri.

Il sanitario curante, e lo stesso delegato, erano d'accordo nel credere che potesse essere una monomania pericolosa a sé stesso ed agli altri e già d'accordo col sindaco disponevano il necessario per farlo trasportare all'ospedale dei pazzi in Roma.

Quando verso le ore 9 e 1/2 sempre aumentando di furore, s'è avventato contro chi lo custodiva, scagliandogli addosso piatti, e quando altro gli capitava fra le mani, di modo che, tutti sono scappati giù per le scale. Lo sventurato, approfittando de' pochi secondi ch'era restato solo, ha preso un rasoio dentro il faretto d'un cassettone, e con questo s'è segata la gola.

Dopo pochi minuti spirava sul letto immerso in un lago di sangue, lasciando in preda al più disperato dolore e moglie e figli, ed i cittadini tutti sbigottiti dal sinistro accidente.

Un violino. — È in vendita a Parigi un violino di Guarnieri, pel modicissimo prezzo di lire 87,000 in oro!

Potenza della reclame! — Un yacht inglese di piacere è ancorato nel bacino di S. Marco in faccia l'isola di S. Giorgio. — E quanto di più elegante e di perfetto si possa immaginare sia dal lato nautico che da quello del comfort.

Indovini un po' il lettore a chi appartenga quel grazioso bastimento, il cui minuscolo cannotto a vapore corre tutto il dì su e giù pel gran canale? Appartiene al sig. Barry du Barry di Londra, inventore e fabbricante della deliziosa *Revalenta arabica al cioccolato* ec. ec.

Potenza generativa. — La signora Giovanna Hoffer di Rending (Pensylvania) in questi giorni ha dato alla luce il suo quarantesimo quinto figlio!

Riflessioni di un tamburo dell'esercito messo a riposo, lui ed il suo strumento.

A' suoi tempi (nato del quarantanove) sopra cento soldati, appena trentaquattro sapevano leggere e scrivere, (scrivere, Dio sa come!). Da quell'epoca in poi, ad ogni leva, il numero dei letterati andò aumentando al punto che la classe 1855 ne diede quarantatré su cento. Questo è progresso, ma c'è di meglio. Attualmente, in caserma, non s'impara soltanto ad abbozzare il profilo del caporale, o magari del tenente, sulle pareti (con fregi più o meno pompeiani) ma s'apprende anche a leggere e a scrivere. Nella classe del 1847, sessanta giovinotti, entrati cretini sotto le armi, uscivano letterati, e sapevano scrivere lettere profumate, che facevano cascare in deliquo le loro promesse. In quella del 48, i letterati furono sessantacinque. In quella del 49, novantuno. In quella del 50, novantatre. Di questo passo, fra qualche anno, su cento sol-

dati, se ne avranno di letterati almeno... cento e uno.

Notate bene quest'altro vantaggio. A misura che gli analfabeti diventano bestie... rare, sminuisce il numero dei colpiti dalle pene militari. Eppoi, mi si neghi, da qualche fratello della Compagnia di Gesù, il frutto dell'istruzione!

Il testamento di Vanderbilt.

— Cornelio Vanderbilt, detto il re delle ferrovie, l'uomo più ricco del mondo intero, erasi fatta la colossale fortuna colla sola attività sua.

Ora i giornali americani ci portano notizie del suo testamento, dal quale non si può rilevare quanta sia la somma del capitale lasciato, avendo istituito suo erede universale il figlio primogenito.

Però i legati ascendono alla somma di 90 milioni.

A suo nipote lasciò 27 milioni; a tre altri nipoti 10 milioni ciascuno; a cinque delle sue figlie due milioni e mezzo ciascuna; tre altre riscuoteranno gli interessi annuali di lire 2,500,000, 2,000,000, 1,500,000.

Dal suo primo matrimonio egli aveva avuto quattro figli ed otto figlie. Ad uno dei figli, che non sembra avere lo spirito d'economia proprio del Vanderbilt, egli legò soltanto un milione.

Il primogenito ereditò la restante parte delle sostanze, che alcuni stimano da 300 a 350 milioni, ed altri da 400 a 500. Egli lasciò alle figlie una somma relativamente piccola, perchè credeva che il danaro facesse poco buon pro alle donne.

Vanderbilt fece inoltre molti altri legati. Al prete che lo assistette nell'ultima malattia ed al quale aveva già dato il danaro per la costruzione d'una chiesa, L. 100,000; al medico L. 200,000, e somme maggiori a ciascuno dei suoi nipoti. Uno degli impiegati suoi che godeva di tutta la sua fiducia, ricevette L. 100,000. Durante la malattia aveva già distribuito a prossimi parenti e lontani, a servitori, ecc., delle somme pel valore complessivo di lire 3,500,000, e consacrate lire 5,000,000 alla fondazione di molti istituti di beneficenza; tra gli altri un ospizio per gli impiegati delle sue ferrovie, che l'età o le malattie rendessero incapaci al lavoro.

Corriere della sera

Il *Puntolo* di Napoli del 9 scrive: «Abbiamo ricevuto da Benevento altre notizie, le quali darebbero al tentativo degli internazionalisti, una importanza maggiore, sempre relativamente, di quella che i ragguagli di ieri e di stamane sembravano attribuirgli.

«Intanto ciò che pretende il nostro corrispondente, il quale per essere sui luoghi è nel caso di conoscere con maggior esattezza tutti i particolari di questa singolare levata di scudi — è che la banda non si compone né di 50 né di 80, ma di oltre 200 internazionalisti.

«Certo è che costoro avrebbero già lasciato, sebbene inseguiti ora da forte nerbo di truppe, la provincia di Benevento, e si sarebbero gettati in quella di Terra di Lavoro».

Qualche cosa che sente d'internazionalismo o giù per lì, accadde su quel di Mantova. Gli uomini che hanno cuore e mente riflettano su questi fatti e non li disprezzino e non li deridano.

Ecco che cosa scrivono da Castelluccio alla *Gazzetta di Mantova*:

«Un buon numero di contadini accorsi, dalle frazioni circostanti, si riunirono a non pochi del paese, e tutti concordemente recaronsi al Municipio per avere lavoro o denaro. Una commissione, composta di tre individui, ebbe tosto il permesso d'un breve colloquio col Sindaco, che congedatola poco dopo, accolse poi anche tutti gli altri nella sala consiliare. E lì, alla presenza della Giunta, disse alcune parole raccomandando in primo luogo di non turbare l'ordine pubblico e di credere ch'egli avrebbe preso a cuore la loro miserabile posizione.

«Queste parole ebbero il pregio di calmare qualche animo troppo acceso e di accontentare la maggioranza. Dopo altre poche parole del signor Sindaco,

che raccomandò pur anche si rivolgero ai loro proprietari per avere lavoro o soccorso, si accordarono lire 2 a ciascuno. In sulle prime non le vollero ricevere, ma poscia, spinti dall'estremo bisogno in cui versavano tutti, le accettarono, ma a malincuore.

«La cosa però non provocò disordine alcuno: i petizionari si congedarono tranquillamente, avvertendo però il Sindaco che sarebbero ritornati un altro giorno per vedere in qual modo avrebbe provveduto per procurar loro il mezzo di guadagnarsi il pane.»

Festeggiandosi a Brescia l'anniversario delle memorabili dieci giornate del 1849, furono scambiati i seguenti telegrammi:

Il sindaco di Brescia al Ministro Zanardelli

Roma.

Riuniti fraterno banchetto Brescia, occasione trasporto ossa martiri 1849, Comizio veterani lombardi Brescia, Milano, Como, Bergamo mandano saluto augurii Vostra Eccellenza.

Formentini, Sindaco.

Il ministro Zanardelli al sindaco Formentini

Brescia.

Con vivissima gratitudine ricambio il saluto dei Veterani Lombardi uniti a Brescia per onorare la gloriosa memoria dei nostri martiri del 1849.

Zanardelli.

I deputati presenti a Roma sono così pochi che essendosi riuniti gli uffici per esaminare alcuni importanti progetti di legge, come quelli sul macinato e sull'imposta fondiaria, risultò che tre soli erano in numero da poter deliberare.

Quasi tutti i progetti di legge promessi dall'on. De Pretis nella sua esposizione finanziaria vennero distribuiti ai singoli deputati.

Garibaldi essendo stato invitato a scrivere una epigrafe da collocarsi sulla tomba del *Baxaicò*, valorosissimo popolano Genovese, mandò la seguente al molto egregio nostro amico Dott. Ripari:

Quivi giace Baxaicò tipo glorioso degli eroici popolani che tanto contribuirono alla liberazione dell'Italia.

Ritenuto che il Governo è risoluto recisamente a voler approvata la legge contro gli abusi del clero, le sacre Congregazioni sono state sollecitate a compiere lo studio dei quesiti ad esse sottomessi, per dare quindi istruzioni precise ai vescovi, perchè sappiano come regolarsi colla nuova posizione che vien fatta al clero.

Si assicura che il Papa abbia ricevuto una lettera dal Re, nella quale si assicura Sua Santità che alcune misure coercitive, suggerite da necessità del momento, non sono dirette contro la sua persona né a danno della Chiesa cattolica.

L'Italia assicura che il Governo spagnolo si occupa del pellegrinaggio onde impedire disordini. La regina Isabella si farà particolarmente rappresentare.

Il ministro della guerra ha in pronto il riordinamento dei tribunali militari. Giusta il progetto, questi tribunali da 15 verranno portati a 20, onde ve ne sia uno per ogni divisione.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 11 aprile

Il Presidente annuncia di avere designato a comporre le commissioni incaricate di esaminare le leggi ultimamente presentate dal ministro Depretis i deputati seguenti: Per le leggi d'ordine amministrative *Allievi, Cairoli, Castellano, Correnti, Indelicato, Inghilleri, Mantellini, Monzani, Morana, Nelli e Pericoli Pietro*. Per le leggi

di ordine finanziario, *Biancheri, Borruo, Englen, Fossa, Laporta, Meardi, Mezzanotte, Perrazzi, Spantigati*. Fattesi quindi da Sorrentino alcune rimostranze al presidente relativamente alla lentezza posta dalla giunta delle elezioni nel riferire sopra queste, e rispostogli dal presidente che il segretario procurerà che detta giunta proceda più sollecita nell'adempimento dei suoi doveri e che in caso diverso non poteva far altro che riferire alla Camera per le risoluzioni che stimerà opportune — viene fatto l'appello nominale. Risulta da questo la mancanza di non pochi deputati a raggiungere il numero legale; per ciò il presidente ordina la pubblicazione del nome degli assenti senza regolare congedo nella *Gazzetta Ufficiale* e scioglie la seduta.

Corriere del mattino

Come ci annuncia il telegrafo, la Camera ieri non era in numero e — fatto l'appello nominale — il presidente dovette sciogliere la seduta.

Quando ci giungerà la *Gazzetta Ufficiale* pubblicheremo i nomi degli assenti mettendo in capofila quelli dei nostri amici.

Questa inescusabile negligenza dei Deputati italiani pur troppo non è nuova, ma mentre sotto la presidenza dell'on. Biancheri e dei suoi predecessori la Camera discuteva le leggi con gli scanni vuoti, oggi l'on. Crispi — volendo rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari caduto già troppo in basso — ricorre all'appello nominale ed alla pubblicazione dei nomi degli assenti, affinché gli elettori li possano conoscere.

Se l'onorevole Crispi merita la pubblica lode per l'energia e per la coscienza con cui adempie ai doveri del suo altissimo ufficio, quei deputati che trasgrediscono il loro — dopo forse di aver tanto brigato per venire eletti, dopo di aver vegliato le notti per le incertezze della lotta — meritano di essere severamente biasimati.

Bisogna persuadersi che l'ufficio di deputato non è solo un onore e non conferisce solo dei diritti, ma impone altresì degli obblighi imprescindibili.

Ieri l'altro a Firenze fu d'urgenza proposta la causa Mori e coimputati, arrestati il giorno innanzi in San Firenze ove replicatamente avevano eccitato disordini.

Il Mori fu condannato al carcere per un anno e 15 giorni. Per gli altri la sentenza verrà pronunciata il giorno tredici.

Il ministro guardasigilli ha ricevuto settantuna domande fra *exequatur* e provvisoria a benefizii di patronato regio. Sedici di questi *exequatur* sono già concessi. Per tre domande di *exequatur* e tre benefizii di patronato sono già pronti i decreti. Altre 35 di queste domande sono in corso, e sole 14 sono respinte.

L'altro ieri è giunto in Roma il senatore Fedele Lampertico, ed ha dato lettura della sua relazione alla Giunta del Senato che ebbe l'incarico di esaminare la proposta di legge per gli abusi dei ministri dei culti. Le conclusioni della relazione sono, come era già stato detto, pel rinvio della proposta all'epoca nella quale sarà discusso il nuovo codice penale.

L'Opinione ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli, 10 aprile. — Non si conferma la disfatta della banda di Benevento. Dicesi che sia entrata nella provincia di Campobasso.

Nostre informazioni

Intorno all'arresto degli internazionalisti a Ponte Molle, ci scrivono da Roma in data del 10:

«Dopo quella di Benevento, della quale vi saranno pervenute le notizie, un'altra banda era in via di formazione qui a Roma. Dicesi che fosse già in pronto per prendere la campagna; ma in pronto o no, l'autorità è arrivata in tempo a mandar a vuoto il tentativo.

«L'altra sera, dopo l'imbrunire, uscivano da porta del Popolo una compagnia di linea, un forte drappello di carabinieri a cavallo ed una squadra di questurini. La spedizione, comandata da un colonnello dei carabinieri, andò ad occupare Ponte Molle, poi con distaccamenti fece perlustrare tutte le località sospette. Durante la notte si arrestarono circa dieci internazionalisti armati, i quali si recavano al convegno, e si condussero in luogo meno aperto.»

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 10. — Avvennero delle risse a Limerik (Irlanda) agli 8 corr. fra i soldati e la popolazione ma l'ordine fu ristabilito.

PARIGI, 10. — Il *Temps* dice che il manifesto russo comparirà il giorno 14 se la Turchia non mostra l'intenzione di inviare un delegato a Pietroburgo. Layard si imbarcherà a Marsiglia lunedì per Costantinopoli. Il Duca d'Aosta è giunto a Parigi.

PIETROBURGO, 10. — La risposta della Porta sul protocollo non è ancora arrivata. Se la Porta fino al giorno 13 aprile che è il termine fissato dalla Russia, spedirà l'ambasciatore straordinario a Pietroburgo, tutto dipenderà ancora dalle decisioni di cui l'ambasciatore sarà latore. In tutti i casi la Russia che fece delle concessioni fino agli estremi limiti non cederà un passo.

COSTANTINOPOLI, 10. — La Camera ha respinto qualunque concessione territoriale al Montenegro con 65 voti contro 18. L'impressione nel mondo diplomatico sono pessime.

PARIGI, 10. — Un dispaccio da Londra al *Debat* constata l'ostinazione della Turchia malgrado le raccomandazioni delle potenze. Se la Turchia non cambia la guerra è più che probabile.

LONDRA, 10. — Il Consiglio dei Ministri fu convocato.

NEWYORK, 10. — Hayes ordinò alle truppe federali di ritirarsi dal palazzo allo stato in Colombia. Il Governatore repubblicano protestò e dichiarò di rinunziare alla lotta.

BERLINO 11. — L'Imperatore accordò a Bismark un congedo fino ad agosto. Bismark sarà sostituito negli affari interni dell'Impero da Hofman negli affari esteri da Bulon, in Prussia da Camphausen. L'Imperatore si riservò di mandare il consiglio di Bismark anche durante il congedo.

LONDRA 11. — La nota di Savfet alle potenze esprime il rammarico del Sultano e dei ministri di non poter prendere in considerazione i benevoli consigli delle potenze, soggiunge che motivi politici e finanziari rendono assolutamente necessario di terminare l'attuale intollerabile incertezza.

VIENNA 11. — La *Corrispondenza Politica* ha per dispaccio da Pietroburgo 11. «Si smentisce che la Russia abbia dato un termine alla Porta per decidere sull'invio del delegato speciale; si smentisce pure che un manifesto di guerra comparirà fra alcuni giorni; si dice che la decisione sulla attitudine della Russia in presenza della circolare della Porta si prenderà domani.»

PIETROBURGO 11. — Il *Golos* dice: «In caso di rinnovamento delle ostilità fra la Porta ed il Montenegro, lochè equivarrebbe al rifiuto categorico di accettare il protocollo, non resterebbe alla Russia che fare avanzare le truppe concentrate sulla frontiera turca. L'Europa riceverà probabilmente nella prossima settimana le prove evidenti della ferma decisione della Russia di raggiungere lo scopo pel quale le sue truppe sono concentrate alla frontiera.»

MADRID 11. — Le Cortes sono convocate pel 25 aprile.

COSTANTINOPOLI, 10. — Gli incaricati di affari ebbero oggi la comu-

nicazione della decisione della Porta; si riconferma la nota della Porta che promette l'esecuzione delle riforme ma non aderisce al protocollo. Respinge la condizione del disarmo, protesta contro l'ipotesi di nuovi massacri che si impedirono colla riorganizzazione della gendarmeria. La pace o la guerra dipende ora dalla accoglienza che la Russia farà alla nota turca. La Camera esaminò a porte chiuse la questione del Montenegro. I delegati montenegrini si reicheranno domani da Savfet e trattasi di prorogare l'armistizio dopo il 18 aprile, ma i delegati non hanno le istruzioni su questo proposito. Caher pascià direttore dei telegrafi fu destituito e rimpiazzato da Izzet-effendi.

PARIGI, 11. — Si conferma la nota sulla circolare. La Porta ricusa di aderire al protocollo, respinge la dichiarazione di Schuvaloff. La circolare non parla di inviare un delegato a Pietroburgo e non dice di non inviarlo.

PIETROBURGO, 11. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che in seguito alla decisione della Turchia è necessaria una nuova deliberazione delle potenze, soggiunge che il protocollo servirà di base. È falso che le trattative della Turchia col Montenegro siano rotte.

PARIGI, 11. — Le notizie di Pietroburgo parlano di movimenti delle truppe russe verso la frontiera.

ANVERSA, 11. — Iersera la città era molto animata in seguito alle elezioni del Senato. I clericali e bande dei due partiti percorsero la città cantando; avvennero alcune risse senza gravità. Parecchie persone, ed agenti di polizia furono feriti gravemente da proiettili lanciati sulla folla, dodici persone furono arrestate la guardia civica è sotto le armi.

RAGUSA, 11. — Da tre giorni la lotta continua fra i Miriditi e i Turchi. I Montenegrini occuperanno la linea di demarcazione e si terranno sulla difensiva.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

ANTICA OFFELLERIA

DI ANGELO BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia e S. Lorenzo

Le focaccine che si fabbricano in questa offelleria vennero premiate con medaglia d'argento nell'esposizione di Napoli tenuta dal Circolo G. B. Vico nel 1876.

L'anno scorso nella ricorrenza delle feste pasquali ottennero elogi da quanti onorarono di comandi il negozio de Brigenti.

Quest'anno ad ogni focaccia sarà unita l'istruzione per mangiarla sempre fresca.

(1453)

Fiera di Cavalli

IN PORTOGRUARO

Nei giorni 26, e 27 corrente avrà luogo in Portogruaro, centro dell'allevamento equino friulano, una fiera franca di Cavalli.

1449.

Skating Rink

Abbonamento mensile potendo pattinare ogni giorno L. 10, 00
idem per soci dello stab. » 8, 00
» per le signore » 5, 00
» per fanciulli » 3, 00

Alla domenica dalle 3 alle 6 festa di pattinaggio con orchestra considerata in abbonamento per le Signore ed i fanciulli. Gli avventizi invece pagheranno L. 1 di viglietto d'ingresso e di cent. 50 per poter pattinare chi non avesse i propri pattini.

Al Sabato alle 8 vi sarà il solito trattamento come per lo passato con viglietti d'ingresso da L. 1 compreso la marca per pattinare. Questa serata è compresa in abbonamento per tutti.

(1460)



(VEDI ANNUNZIO IN 4ª PAGINA)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

Per evitare inganni per le continue contraffazioni
IL VERO

COCA-BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA

proprietà Rovinazzi

premiata con 24 medaglie

fornitori di S. M. il R. d'Italia, delle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale colla impronta sul vetro Elix Coca G. Buton e C. Bologna, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C. e la marca di fabbrica depositata a norma di legge.

Vendita in dettaglio presso i principali e principali Droghieri-confettieri, liquoristi e caffettieri della Città e Provincia. (1444)



ALTRE SPECIALITÀ PREMIATE

- AMARO DI FELSINA (FELSINA BITTER)
- LIQUORE DEL DIAVOLO
- VINO COCA BOLIVIANA
- EUCALYPTO
- LIQUORE COLOMBO
- ZANZIBAR O AMARO D'AFRICA
- LIQUORE DEL MONTE TITANO
- ANICI DI ROMAGNA
- LIQUORE DEL PESCATORE
- ELIXIR GALANGA
- LIQUORE DELLA FORESTA
- SCIROPPO MELOGRANATA
- SCIROPPO DI MENTA
- SCIROPPO DI GOMMA

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER

UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore FERNET da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaia. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. 2,00
» » al Litro in fusto » 1,60

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione. Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE Istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1.º di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni altro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in Trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro, del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. Achille Levi è situata in PIAZZA CAVOUR già DELLE BIADE N. 1121.

Padova, marze 1877.

Dall'Agenzia Principale — Il Rappresentante

(1465)

ACHILLE LEVI.

NON PIU' TOSSE

(1443)

ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore



ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catarri, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc.

Il pregio di queste Pastiglie, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi pel loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENT SIMI 60 alla Scatola con istruzione

Si vendono in Vittorio alla farmacia De-Stefani. — Deposito in Padova alle farmacie Cornelio — Pianeri Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.



OPRESSIONI, RAFFREDORI, TOSSI, ASTHMES, NEURALGIE, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)



Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 rue de Londres. — Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frinzi, Beggiate, Cornelio. (1353).

NON PIU' COPAIVE! NON PIU' MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. cella

INJECTION BARRAJA VRAIE INFALLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Sala, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Piazza delle Erbe. (1354)

NAVACCHIO PRESSO PISA



BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

DELLA PREMIATA FABBRICA

GAETANO GUELFÌ

Fornitore della Real Casa

Questo BISCOTTO che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo BISCOTTO preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in Padova presso il sig. G. B. Pezoli e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti carciati da se stessi. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLEOFERICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Fiascone L. 2 25
MISTURA ESICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Fiascone L. 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franca. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.º Milano, via della Sala, 10. Vendita in Padova nella farmacia SANI. (125)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti NASCIO AVELINE e C. — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1450)

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3. MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.